

Uomini femministi

C'è stato un tempo in cui usavamo un detto: "compagni in sezione e fascisti a letto". Era riferito a uomini di sinistra che fingevano di essere comprensivi nei confronti delle rivendicazioni delle donne ma nel privato si comportavano da maschilisti. Il momento successivo riguarda uomini che ritengono che far sfoggio di conoscenze femministe possa aiutarli a conseguire un migliore status sociale. Nella migliore delle ipotesi si tratta di uomini di sinistra che praticano mansplaining o svelano un bieco paternalismo. Non è raro che la dialettica femminista riveli contrasti, a volte aspri, su determinati argomenti. Qui si inseriscono uomini che si ergono a difesa di un gruppo e provano a insegnare il femminismo ad altre femministe. A volte partecipano a campagne contro la violenza di genere solleticando il proprio ego, senza fare mistero dell'aspirazione al salvataggio della fanciulla in pericolo. Capita quando si sceglie il tal calciatore per fargli indossare una maglietta con uno slogan contro la violenza sulle donne o quando rappresentanti del governo vantano di aver incluso tra le proprie fila alcune donne per dimostrare che la parità è raggiunta. Nel corso degli anni in cui ho praticato e descritto l'attivismo femminista ho incontrato tanti di questi uomini, soprattutto quelli che commentano un caso di femminicidio per dire Not all men sono così. Ringraziamo il cielo che non tutti siano mostri ma non serve che lo dicano. Dirlo vuol dire che si intende la battaglia femminista contro la violenza di genere come un atto di accusa contro tutti gli uomini. Poi esiste una componente maschile che non sovradetermina, non interferisce con la dialettica femminista, si interroga sul maschile e porta avanti una riflessione su stereotipi di genere e maschilismo in maniera del tutto indipendente. In Italia l'associazione che conta diverse sedi e ha all'attivo varie pubblicazioni e molte iniziative è quella di [Maschile plurale](#).



La loro attività è realmente degna di interesse, possiamo considerarli alleati e nel contempo supportano iniziative come quella dei Centri e Servizi per uomini autori di violenza. L'analisi sul maschile tocca zone di interesse femminista. Non temono di nominare la violenza maschile e si interrogano sulle relazioni e sui modi attraverso i quali evitare di agire violenza nelle relazioni. L'analisi approfondisce la sessualità, i modelli di comportamento, i ruoli imposti ad un maschile che ancora deve lottare contro chi li chiama traditori o, come su un blog uno di loro scrisse, disertori del patriarcato. Nel blog Femminismo a Sud, che ho creato prima dell'attuale Abbatto i Muri, varie femministe della terza onda e alcuni uomini descrissero la diserzione dal patriarcato come una attività necessaria. Intendendo il patriarcato come un insieme di imposizioni culturali dai quali sembra impossibile sfuggire. Nell'atto di diserzione è compresa la possibilità di subire bullismo da machisti adolescenti o da branchi di stupratori con i quali i disertori non vogliono socializzare e condividere alcunché. Nel corso della riflessione ci siamo resi conto del fatto che proprio questo tipo di uomini venivano presi di mira dagli Mra, i movimenti per i diritti maschili o mascolinisti, che in vari forum formulavano tesi sul pericolo di femminilizzazione del maschile o addirittura della scomparsa del maschile. Costoro, la cui punta violenta è rappresentata dagli Incel, antifemministi e involontariamente celibi che presumono lo stupro debba ripagarli dell'astinenza sessuale cui le donne li costringono, non solo vedono il maschile come modello da controllare per favorire il ritorno del Pater Familias, ma sono contrari ad ogni tipo di

proposta sull'educazione al rispetto dei generi e l'educazione sessuale nelle scuole per insegnare il rispetto del consenso. Sono contrari ovviamente anche ad un approccio post gender, queer, lgbt e trans, perché immaginano vi sia un complotto, ordito ai loro danni, per trasformare gli uomini in donne. Al di là di questi deliri influenzano le discussioni soprattutto sui social aggredendo uomini che non sono d'accordo con loro. Uno tra gli uomini più attaccati fu un ricercatore di Estetica, membro di Maschile Plurale, [Lorenzo Gasparrini](#).



Che tra le altre cose ha anche scritto il libro [Perché il femminismo serve anche agli uomini](#).

Lui non solo si preoccupa di citare il privilegio maschile, raccontando come esso dia agli uomini l'illusione di una presunta libertà, ma spiega quanto sia difficile sviluppare un'identità maschile differente, non violenta. Così racconta come il femminismo sia utile anche agli uomini. Il concetto è per noi più che familiare perché mentre analizziamo gli stereotipi di genere ci rendiamo conto del fatto che l'educazione impartita ai bambini sia cruenta e punta alla formazione di un futuro soldato del patriarcato. Disertare diventa un obbligo, oltre che una scelta. Un bambino al quale si dice di non piangere, non fare la femminuccia, giocare solo con i robot e mai con le bambole, comportarsi da uomo, quando non sa neppure cosa significhi, viene instradato ad una mentalità maschilista, che gli consentirà il privilegio di non temere uno stupro per strada, non dovrà guardarsi le spalle al buio,

non dovrà temere percosse dalla partner. Renderà per lui difficile però, per esempio, ammettere di essere stato vittima di violenza, da uno o più uomini, e di maltrattamenti, dalla partner. Uomini cresciuti in questo modo si vergognano di ammettere di essere vulnerabili, di essere perfettibili, in fondo solo umani. Se il femminismo non gli è d'aiuto non saprei cos'altro potrebbe esserlo. Sogno un giorno in cui gli uomini che non vogliono seguire le orme dei nonni o dei padri potranno farlo senza subire disconoscimenti di alcun tipo. Sogno un giorno in cui gli uomini possano dirsi femministi senza dover subire ripercussioni negative. Noi li aspettiamo a braccia aperte.

Eretica